

Testo esclusivo
Papa Francesco:
«La pace, scienza
da imparare
in grande fretta»
 Papa Francesco a pag. 19

Anticipiamo in esclusiva la prefazione, scritta da Papa Francesco, del libro a cura di don Gilfredo Marengo che è in uscita oggi. Una riflessione a 360 gradi sul ruolo della diplomazia e sul bisogno di approfondire le dinamiche internazionali all'università

La pace, una scienza da imparare presto

Si intitola "Per un sapere della pace" il libro edito dalla Libreria Editrice Vaticana dedicato al ruolo del multilateralismo e curato da don Gilfredo Marengo, ordinario di antropologia teologica al Laterano. La prefazione - che viene anticipata dal Messaggero - è firmata da Papa Francesco.

Papa Francesco

Il cambiamento d'epoca che l'umanità sta vivendo è abitato da quella che più volte ho indicato come «una terza guerra mondiale a pezzi». Conosciamo bene quanto la paura di un conflitto mondiale, capace di distruggere l'intera umanità, ha segnato il nostro passato recente. San Giovanni XXIII dedicò la sua ultima Enciclica, indirizzandola a tutti gli uomini di buona volontà al tema della pace. E come non ricordare l'accorato appello rivolto da san Paolo VI all'Assemblea delle Nazioni Unite: «Non gli uni contro gli altri, non più "non mail"», il 4 ottobre 1965?

RIFLETTERE

Purtroppo dobbiamo constatare che oggi il mondo è ancora immerso in un clima di guerra e di violenza reciproca: questa dolorosa realtà non solo chiede di tenere sempre vivo l'appello alla pace, ma quasi ci costringe a porci domande decisive.

Perché in un mondo dove la globalizzazione ha abbattuto tanti confini, dove tutti - si dice

- siamo interconnessi, si continua a praticare la violenza nelle relazioni tra i singoli e le comunità?

Perché chi è diverso da noi ci fa spesso paura, tanto da farci assumere un atteggiamento di difesa e sospetto che troppe volte diventa aggressione ostile?

Perché i governi degli Stati tengono che esibire la loro forza, persino con atti di guerra, possa dare loro maggiore credibilità agli occhi dei cittadini e aumentare il consenso di cui godono?

A queste e altre domande non si può rispondere in maniera generica e affrettata. È necessario un impegno di studio, occorre investire anche a livello della ricerca scientifica e della formazione delle giovani generazioni. Per queste ragioni ho ritenuto necessario istituire presso la Pontificia Università Lateranense un Ciclo di studi in Scienze della pace, a partire dal convincimento che la Chiesa è chiamata a impegnarsi per «la soluzione di problemi riguardanti la pace, la concordia, l'ambiente, la difesa della vita, i diritti umani e civili».

LA SFIDA

In tale impegno «ha un ruolo centrale il mondo universitario, luogo simbolo di quell'umanesimo integrale che necessita continuamente di essere rinnovato e arricchito, perché sappia produrre un coraggioso rinnovamento culturale che il momento attuale domanda. Questa sfida interpella anche la Chiesa che, con la sua rete mondiale di Università ecclesiastiche, può portare il decisivo contributo del lievito, del sale e della luce

del Vangelo di Gesù Cristo e della Tradizione viva della Chiesa sempre aperta a nuovi scenari e a nuove proposte», come ho ricordato recentemente nel riformare l'ordinamento degli studi accademici nelle istituzioni ecclesiastiche. Questo non significa certo alterare il senso istituzionale e le tradizioni consolidate

delle nostre realtà accademiche, ma piuttosto orientarne la funzione nella prospettiva di una Chiesa più marcatamente "in uscita" e missionaria. Infatti è possibile affrontare le sfide del mondo contemporaneo con una capacità di risposta adeguata nei contenuti e compatibile nel linguaggio, anzitutto rivolgendosi alle nuove generazioni».

Il presente volume offre una prima rassegna di alcuni dei centri d'interesse di questa nuova impresa accademica. Essa è necessariamente interdisciplinare ed esprime un fecondo dialogo tra filosofia, teologia, diritto e storia. Sono fiducioso che un rigoroso approfondimento di queste piste di ricerca, alimentate anche dai contributi delle scienze umane, potrà favorire la crescita di un "sapere della pace" al fine di formare davvero preziosi operatori di pace, pronti a mettersi in gioco nei più differenti ambiti della vita delle nostre società.

Mi preme sottolineare che un buon operatore di pace deve essere in grado di maturare un sguardo al mondo e alla storia che non cada in un «eccesso diaagnostico, che non sempre è accompagnato da proposte risolutive e realmente applicabili». Si tratta, infatti, di andare oltre un

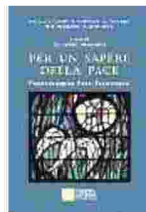
approccio puramente sociologico che abbia la pretesa di abbracciare tutta la realtà in una maniera neutra e asettica. Chi intende diventare esperto delle Scienze della Pace ha bisogno di imparare a essere attento ai segni dei tempi: il gusto della ricerca scientifica e dello studio deve accompagnarsi a un cuore capace di condividere «le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi» per sapere operare un reale discernimento evangelico.

MOBILITAZIONE

Abbiamo davvero bisogno di uomini e donne, ben preparati, dotati di tutti i necessari strumenti per leggere e interpretare le dinamiche sociali, economiche e politiche del nostro tempo. Impegnarsi in questi percorsi di formazione potrà essere un valido aiuto per tanti giovani a scoprire che «la vocazione laicale e prima di tutto la carità nella famiglia e la carità sociale o politica: è un impegno concreto a partire dalla fede per la costruzione di una società nuova, e vivere in mezzo al mondo e alla società per evangelizzarne le sue diverse istanze, per far crescere la pace, la convivenza, la giustizia, i diritti umani, la misericordia, e così estendere il Regno di Dio nel mondo».

**«ABBIAMO NECESSITÀ
 DI UOMINI E DONNE
 BEN PREPARATI
 PER INTERPRETARE
 GLI SCENARI DEL
 NOSTRO TEMPO»**

«C'È LA PAURA
DI UNA GUERRA
MONDIALE
A PEZZI CAPACE
DI DISTRUGGERE
L'INTERA UMANITÀ»



**GILFREDO
MARENGO**
(a cura di)
Per un sapere
della pace
LIBRERIA EDITRICE
VATICANA
112 pagine
14 euro

**Papa
Bergoglio
in una
immagine
ripresa
durante
una udienza
in Vaticano**



**IL SORRISO
IN GUERRA**
Dei bambini
siriani
giocano sopra
un
carroarmato
abbandonato
a Kobane,
città a
maggioranza
kurda nel
nord del
Paese vittima
da anni di un
intenso
conflitto

(foto Sedat
Sunaj/EPA/ANSA)